



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Prot. n.239/T/14.55 del 26 luglio 2014

COMUNICATO

La Camera approva decreto legge per risarcire i detenuti per detenzione in stato di sovraffollamento (D.L. n.92/2014).

L'On.le Franco BRUNO nelle dichiarazioni di voto: contraddittorietà dell'azione di Governo per *spending review* del personale penitenziario e per soppressione di 5 Provveditorati Regionali Amministrazione Penitenziaria (Basilicata, Calabria, Liguria, Marche e Umbria).

Il 24 luglio è stato approvato alla Camera dei Deputati l'atto n. 2469 recante "*Conversione in legge del decreto legge 26 giugno 2014 n. 92, recante disposizioni urgenti in materia di rimedi risarcitori in favore dei detenuti e degli internati che hanno subito un trattamento in violazione dell'articolo 3 della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché di modifiche al codice di procedura penale e alle disposizioni di attuazione, all'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria e all'ordinamento penitenziario, anche minorile*". Il testo, adesso, passa all'esame del Senato.

Un decreto molto contestato che oltre ad indennizzi ai detenuti sottoposti a trattamento inumano, misura che dovrebbe servire all'Italia per evitare sanzioni di centinaia di milioni di euro decise dalla Corte europea dei diritti dell'Uomo, per la condizione inumana e degradante delle nostre carceri, prevede altre misure. Queste le principali:

- aumento di 204 unità dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, con meno ispettori e più agenti;
- divieto per due anni a comandi e distacchi del personale dell'Amministrazione penitenziaria presso altri ministeri o amministrazioni pubbliche: per due anni saranno vietati;
- divieto di custodia cautelare in carcere ove il giudice preveda che la pena da applicare non sarà superiore ai 3 anni, tranne che per i delitti ad elevata pericolosità sociale (tra cui mafia e terrorismo, rapina ed estorsione, furto in abitazione, stalking e maltrattamenti in famiglia) e in mancanza di un luogo idoneo per i domiciliari. Confermato il divieto assoluto del carcere preventivo e dei domiciliari nei processi destinati a chiudersi con la sospensione condizionale della pena;
- espiatione della pena per reati commessi da minori presso gli istituti minorili fino ai 25 anni, salvo che il giudice non ritenga il soggetto socialmente pericoloso;
- l'imputato che lascia il carcere per gli arresti domiciliari non sarà accompagnato dalle forze dell'ordine, tranne che sussistano prevalenti esigenze processuali o di sicurezza,;
- il CSM in via eccezionale potrà destinare magistrati di prima nomina, vincitori del concorso in magistratura bandito nel 2011, alla magistratura di sorveglianza, qualora l'organico sia scoperto di oltre il 20% dei posti;
- la magistratura di sorveglianza potrà avvalersi di assistenti volontari non retribuiti, individuati sulla base dei criteri indicati nell'articolo 78 O.P.;
- anticipazione al 31 luglio 2014 la scadenza del commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria.

Nel frattempo, a dispetto di una situazione di emergenza penitenziaria che obbliga a rimedi risarcitori per i detenuti a furor di decreto legge, il Gabinetto del Ministro della Giustizia Orlando ha inviato a titolo di informativa ai sindacati uno <<Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante "Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche del Ministero della Giustizia">>, ai sensi dell'art.2, comma 10 ter, del D.L. n.95/2012 relativo alla cd *spending review*. L'Amministrazione Penitenziaria, invece, dovrebbe esserne esclusa perché fa ovviamente parte del sistema di sicurezza dello Stato e, come tale, è compresa nella deroga di cui all'art.2, comma 7, del D.L. 95/2012.

Il provvedimento sopra richiamato riduce il personale penitenziario, dai dirigenti penitenziari (che pure gestiscono con enormi difficoltà e scarse risorse un sistema penitenziario al collasso a causa delle





Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari - Segreteria Nazionale -

assurde scelte di politica criminale dell'ultimo ventennio e del conseguente, sovraffollamento) agli operatori penitenziari del trattamento (educatori, assistenti sociali e personale amministrativo di supporto).

Un intervento in nome della *spending review* a dispetto dei principi di rieducazione e reinserimento sociale previsti dalla Costituzione e dall'ordinamento penitenziario ed in evidente danno dei cittadini, in un momento delicatissimo nel quale l'Italia è sotto osservazione dell'Europa dopo la sentenza Torreggiani e la prossima scadenza di verifica, a cura del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, è fissata a giugno del 2015 per accertare l'adequatezza dei provvedimenti risolutivi del sovraffollamento che il nostro Governo dovrà realizzare.

A fronte di tutto ciò il provvedimento in questione **sopprime ben 5 Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria (Basilicata, Calabria, Liguria, Marche, Umbria)** che, come noto, sono organi di coordinamento, indirizzo e controllo degli istituti penitenziari e degli uffici di esecuzione penale esterna, oltre che organi di raccordo con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e di prossimità con le realtà territoriali, per le interrelazioni indispensabili sul territorio regionale con le altre istituzioni.

In particolare il provvedimento in questione sopprime il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Calabria, con sede a Catanzaro, e lo accorpa, insieme a quello della Basilicata, al Provveditorato della Puglia, con sede a Bari.

Il Si.Di.Pe. ha già denunciato che qualora ciò accadesse sarebbe **davvero di una gravità inaudita** perché verrebbe meno un importante presidio dello Stato in una regione già afflitta da profonde piaghe e, prima tra tutte, quella della criminalità organizzata.

È notorio, infatti, che la 'ndrangheta è la più potente organizzazione criminale di stampo mafioso e che, purtroppo, la Calabria è ancora la terra dove in alcuni paesi ancora le processioni religiose si fermano per fare omaggio con le sacre effigi davanti alla porta di casa degli 'ndranghetisti.

La soppressione del Provveditorato danneggerebbe gravemente la Calabria ed i calabresi, contribuendo al declino della regione e aumentando il senso di solitudine e di abbandono da parte dello Stato che già affligge i cittadini onesti, che sono poi la maggior parte.

L'allarme lanciato dal Si.Di.Pe. – il sindacato più rappresentativo del personale della carriera dirigenziale penitenziaria dei ruoli di istituto penitenziario e di esecuzione penale esterna – **non è passato inosservato.**

Nell'intervento svolto ieri in **dichiarazione di voto sul provvedimento di conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92 l'On. Franco Bruno** (Gruppo parlamentare MISTO) ha evidenziato la grave questione affermando: << Signor Presidente, Onorevoli colleghi, per quanto ci riguarda condividiamo le parti essenziali del provvedimento e in particolare sia gli interventi in materia di rimedi risarcitori in favore dei detenuti che hanno subito trattamenti in violazione della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo sia le modifiche al codice di procedura penale che tendono a limitare l'uso, e l'abuso, della misura della custodia cautelare dove, anzi, avremmo preferito la stesura originale prevista dal governo a quella, per alcuni tratti incoerente, licenziata dalla Commissione e adottata dall'aula. Per tali motivi esprimeremo un voto positivo al provvedimento. Tuttavia non possiamo non sottolineare al Ministro Orlando **alcune perplessità ed incongruenze che si riscontrano in alcuni atti del Ministero.** Nell'articolo è, **purtroppo, condivisibile** quanto previsto nell'introduzione dell'art. sette del provvedimento **in merito alle "particolari esigenze dell'attuale situazione carceraria"** che hanno spinto il governo a proporre, e la Camera oggi finita per approvare, **la sospensione per due anni della possibilità di essere comandati in altre amministrazione per il personale penitenziario.**

In altri termini si sospende un diritto, solo per questa categoria di dipendenti pubblici, prendendo atto delle carenze del personale penitenziario attuale e delle conseguenti inefficienze del sistema. **Purtroppo tutto questo cozza in maniera stridente con quanto previsto da un altro atto del Ministro.** Infatti è già stato inviato ai sindacati del settore, appena due settimane fa, seppur a titolo di informativa, uno **"Schema di DPCM (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) recante "Regolamento di**





Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari - Segreteria Nazionale –

organizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche del Ministero della Giustizia", ai sensi della cd spending review.

Quindi mentre il Parlamento vota una "forzatura" per ottemperare ai problemi di carenza del personale penitenziario il Governo si appresta a ridurre ulteriormente lo stesso.

Non solo, nella stessa ipotesi di DPCM è **ipotizzata la soppressione di 5 Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria. Quelli di Basilicata, Calabria, Liguria, Marche ed Umbria.** Il Ministro Orlando ricorda benissimo che persino nei provvedimenti per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie che hanno portato alla soppressione di alcuni tribunali in tutta Italia, quindi in un provvedimento di sirenatura generale, il Parlamento indicò alcuni indirizzi al Governo. Quegli indirizzi restano fortemente attuali.

In particolare **segnalo quello della assoluta necessità della presenza dello Stato, con tutte le proprie articolazioni e specificatamente quelle legate alla Giustizia e alla Legalità, nei territori maggiormente aggrediti dalla Mafia. Sopprimere il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Calabria, per accorparlo insieme alla Basilicata con un mega Provveditorato in Puglia, sarebbe un errore e verrebbe interpretato come un ulteriore arretramento dello Stato nei confronti della 'ndrangheta.**

Mi auguro che il Ministro e il Governo sappiano cogliere queste preoccupazioni e sappiano anche apprezzare il senso più generale del nostro voto odierno che vuole essere anche un voto di positiva aspettativa sull'operato complessivo del Guardasigilli>>.

Anche il Si.Di.Pe. si augura che, a fronte delle sempre più estesamente condivise le forti preoccupazioni per la tenuta del sistema, il Governo ed il Ministro della Giustizia Orlando vorranno affrontare con saggezza ed attenzione la delicata questione rivedendo il provvedimento.

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

